



CENTRO CULTURALE

“Charles Péguy”

28838 STRESA - Via G. Verdi, 13

Tel. 0323.33071 - 32122

charles.peguy@alice.it

www.charlespeguy.it



## **XXII° Ciclo di incontri 2008-2009**

# **I Care Europa-Dall'Atlantico agli Urali**

**II° INCONTRO - DOMENICA 9-11-2008 ORE 15,00**

**“Quali le condizioni per una convivenza leale nella futura Europa?”**

Relatore: Prof. Paolo Branca Università cattolica di Milano

L'Europa sta vivendo una fase di profonda e rapida trasformazione. I popoli si sono sempre spostati, le culture si sono sempre incontrate, ma erano fenomeni di lunga durata; oggi invece la modernità ha reso i tempi della vita molto veloci: non c'è tempo di consolidare i nostri atteggiamenti e la situazione è già cambiata. Le persone si sentono spaesate.

In questo processo delicato, complesso e faticoso noi mostriamo che c'è speranza perché ci sono dinamiche già in atto che contengono delle possibilità nuove, non ci sono solo pericoli, minacce e paure; chiudersi sulla difensiva di fronte alle sfide che abbiamo davanti non è promettente.

La storia dell' Europa recente è stata quella della grandi ideologie totalitarie, delle guerre mondiali, oggi cerchiamo invece una collaborazione, una identità comune, ma questo non significa relativismo, deve essere invece un portare contributi per formare una realtà plurale.

Nel primo '900 milioni di persone sono emigrati dall'Europa: molti non sono più tornati, molti altri sono stati difficilmente accolti. La pluralità è insita in questo mondo: ma, come entrare in tale dinamica e non subirla?

In Italia manca una politica consapevole e lungimirante, ma ci sono giovani di origini straniere nati e cresciuti in Italia con cui costruire il futuro.

Ad esempio, Rassmea e Lubna sono due ragazze di origini arabe e musulmane nate in Italia, che si sentono italiane, non “immigrate di seconda generazione”. C'è un islam europeo che non è quello dei genitori, trasmesso dal paese di origine, ma quello di giovani che hanno fatto una scelta non scontata e che deve continuamente essere rinnovata. Questi ragazzi sono il nostro futuro, daranno il loro contributo, quello di un islam rinnovato nel mondo occidentale; infatti nei paesi di origine non c'è libertà, ci sono regimi in cui non può nemmeno crescere una religione sana. Come favorire in Europa il percorso di fedeltà religiosa e di crescita personale di tanti giovani?

Le radici dell'Europa sono giudaico – cristiane, greco – romane e anche arabe.

Se usiamo la ragione non cadiamo nel relativismo ma ci accorgiamo che tutto concorre alla crescita dell'umano e dell'umanità. Attraverso la ragione e la memoria storica possiamo guardare con stima e riconsiderare noi stessi, la nostra fede e condividere le trasformazioni in atto.

Rassmea, 25 anni, ha un padre egiziano musulmano e una madre italiana cattolica; è nata e cresciuta in Italia e questo è il suo paese. I rapporti con i compagni di scuola e l'essere definita straniera araba l'ha condotta a conoscersi meglio e a studiare la civiltà islamica; dopo alcuni mesi vissuti a Il Cairo ha scoperto di sentirsi pienamente milanese.

Lubna, 20 anni, ha i genitori siriani islamici e una nonna tedesca; anche lei si è posta la domanda sulla sua identità, italiana per nascita o siriana per origini? Non ha avuto difficoltà nell'inserimento scolastico, e oggi studia farmacia.

Le prospettive verso il futuro nascono dagli incontri, dal raccontare le proprie storie. Le radici culturali diverse sono una ricchezza se vissute in modo consapevole. Questi giovani hanno molto da dare, possono fare da ponte fra la cultura italiana e le culture di origine; anche le loro competenze di lingua e civiltà araba devono essere valorizzate, ad esempio nei consolati e nelle diplomazie.

Giovanni, italiano, ha studiato arabo e islamistica; a Il Cairo si è trovato di fronte a una realtà complessa e arricchente, ma che ha richiesto onestà, fatica e consapevolezza della propria identità per essere vissuta; infatti nelle cose quotidiane si comunica sempre il proprio essere uomo e la propria appartenenza religiosa.

I gruppi giovanili islamici si formano senza guide, ai ragazzi mancano i punti di riferimento: Rassmea ne sente la libertà ma insieme si accorge del problema di non avere una rappresentanza nello stato italiano. Lubna ha vissuto l'entusiasmo delle associazioni giovanili, all'interno delle quali comunque non mancano alcune rigidità.

Molti giovani vivono già in Italia e in Europa una dimensione sovranazionale: le loro testimonianze, le loro scelte e le storie personali sono un'avventura che dobbiamo conoscere e condividere perché il futuro dell'Europa sia l'incontro delle civiltà.